

Ora che fece Carlo IX allorchè parecchi dei suoi proprii consiglieri gli raccomandarono dopo la vittoria di Moncontour di condurre vigorosamente la guerra? Geloso del fratello Anjou, che presso Moncontour aveva avuto il comando generale, invece di annientare i resti dell'armata di Coligny, egli si risolse per la guerra d'assedio e, consegnatogli il 3 dicembre St.-Jean-d'Angey, sciolse il suo esercito.⁶ Le truppe italiane, che fin dal principio ebbero molto a soffrire dalla gelosia dei francesi² ed erano state fortemente ridotte dalle battaglie e da malattie, erano state richiamate da Pio V per la fine d'ottobre, ma ripartirono per la patria già prima.³ Carlo IX non poteva sperare nuovo aiuto. Nel suo memo-

ritrovava in età d'autorità et con forze et prudentia di sapere governare lo stato suo da se senza havere a pigliare consiglio ne legge da principi esterni, onde meritamente da quel tempo in qua è parso a S. S^{ta} di volere andare un poco più consideratamente non giudicando che se li convenisse di doversi ingerire in cosa di altri più oltre di quel che fosse grato alli padroni». Così Frangipani nel memoriale citato sotto a p. 358, n. 1.

¹ Vedi SEGESSER, *Pfyffer* I, 607.

² V. la relazione di Petrucci presso DESJARDINS III, 601.

³ * Il conte di Santa Fiora aveva mandato il 6 ottobre un messo a Carlo IX pregando di lasciar partire, ora che s'era ottenuta la vittoria, le truppe. Il re voleva trattenerle ancora, ma Santa Fiora gli fece personalmente osservare che il corpo ausiliare era costretto al ritorno da morti e malattie. In questa occasione Carlo IX espresse la speranza in un ulteriore aiuto del papa riconoscendo nello stesso tempo che il corpo ausiliare gli aveva molto giovato. Santa Fiora, sofferente lui pure di febbri, allora si licenziò « malissimo sodisfatto della natura de' Francesi, onde dipoi diceva spesso che mai più tornerebbe in Francia con gente, perche il proceder de' Francesi è stravagante tanto in le osservazioni militari, che conosceva che l'huomo che li serve corre del continuo grosso pericolo in la dignità et in l'honore, perche, se le cose succedono bene, vogliono esser stati loro li esecutori, et se male, ogni cosa buttano volentiere adosso al compagno, et in somma guerreggiano di maniera, almeno di presente, che del continuo si sta più per perdere che guadagnare; et se l'ammiraglio fosse stato soldato di altra natione che francese, Dio sa come le rose fossero passate... Quando il sigr conte si cognobbe in stato col male che non poteva camminar con la gente, ordinò al vescovo di Fermo commissario generale che, condotta la gente a Lione, la pagasse del mese di novembre, et in tanto desse aviso al Papa per corrier proprio in diligenza [di] quanto che passava, et chiedesse ordine a Sua S^{ta} di quel che s'havesse per l'innanzi da far con la gente, la qual si condurrebbe per il Delphinato alle spese del re. Ma inteso poi il sigr conte dal detto suo segretario come il Papa intendeva pagar la gente sino fosse condotta in Italia, scrisse al vescovo non ispedisse più al Papa, et che lo attendesse in Lione et sollecitasse il far pagar la gente di già condotta in Lione, dove ne moriva assai et di dove ne partiva assai per la strada dritta della Savoia, non curando d'aspettar paga alcuna: talmente a molti era venuto a noia il tardar più in quelle bande, dove non si vedeva che malattia e morte». A causa della sua malattia Santa Fiora non poté eseguire il comando di tutelare Avignone. L'ultimo di febbraio del 1570 egli informò oralmente Pio V di quanto era stato testimonia. Tutti questi particolari finora sconosciuti traggono dalla * *Narratione della guerra di Francia nel Cod. Barb. 5040*, p. 167 ss., Biblioteca Vaticana. Dalla relazione presso FOUQUERAY I, 627 s. appare come il papa si curasse del ritorno delle truppe e i Gesuiti degli ammalati rimasti a Lione. Secondo ADRIANI XX, 4 non rimpatriò che un terzo del corpo ausiliare.